

Summary (Vogel)

Tra il 1518 e il 1521 Martin Lutero enuncia ripetutamente una «teologia della croce» opposta alla «teologia della gloria» di tipo scolastico. In questo concetto si condensano aspetti fondamentali della sua teologia: l'orientamento cristologico, l'attenzione filologica (ovvero il suo lavoro sui termini peccato e giustizia) e la recezione della "mistica tedesca" con la sua lettura della sofferenza fisica e spirituale come indice dell'azione salvifica di Dio sull'uomo. In tal modo, la croce di Cristo è letta come evento salvifico esclusivo: la redenzione dell'umanità si compie nell'apparenza dell'assenza paradigmatica di Dio ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"). Nell'Otto- e Novecento, questa lettura teologica dell'esperienza mondana secolarizzata ha attirato su di sé una forte attenzione da parte della ricerca.

In the years between 1518 and 1521 Martin Luther repeatedly is speaking about a "theology of the cross" opposed to the scholastic "theology of glory". This concept is condensing fundamental aspects of his theology: the focalisation on Jesus Christ, the attention for philology (in his work on the concepts of sin and justice), and the reception of the "German mysticism" with its interpretation of physical and spiritual suffering as a hint on God's saving work on human beings. In this way, the cross of Christ is read as the exclusive soteriological event: the redemption of humanity is realised when God seems to be paradigmatically absent ("My God, my God, why have you forsaken me?"). In the 19th and 20th century, this theological interpretation of a secularised world experience has strongly attracted the theological research on Luther.